

USCITA CINEMA: 19/09/2013

GENERE: Documentario

REGIA: Gianfranco Rosi

SCENEGGIATURA: Gianfranco Rosi

FOTOGRAFIA: Gianfranco Rosi

MONTAGGIO: Jacopo Quadri

PRODUZIONE: La Femme Endormie, con Rai Cinema,
con il sostegno del MIBAC

DISTRIBUZIONE: Officine UBU

PAESE: Italia 2013

DURATA: 93 Min

FORMATO: Colore

SINOSSI

Un nobile piemontese e sua figlia laureanda, assegnatari di un monolocale in un moderno condominio ai bordi del Raccordo, si intrattengono con forbite disquisizioni su tutto e nulla cercando di far passare il tempo e il caldo, costretti come sono negli spazi angusti della loro temporanea situazione abitativa.

Un botanico, come un mago Merlino armato di pozioni chimiche e sonde sonore, cerca il rimedio per liberare le palme dall'invasione delle larve divoratrici capeggiate dal devastante Punteruolo rosso che sta minacciando la sua intera oasi adagiata ai bordi del Raccordo, quando l'ansa della più lunga autostrada urbana sembra confondersi con l'agro pontino, tra campi d'erba e greggi di pecore. Un principe moderno di mattina fa ginnastica con un sigaro in bocca sul tetto del suo castello che sorge come d'incanto ai margini di una periferia informe a un'uscita del Raccordo, trasformandolo come per magia in bed&breakfast, in sala convegni, in set per il cinema e la televisione e talvolta, nelle domeniche di festa, in teatro dove vanno in scena fiabe in costume per gli occhi increduli di grandi e piccini.

Come fosse un astronauta del primo soccorso con la sua divisa fosforescente su di un'autoambulanza luminosa, un barelliere del 118 presta servizio sull'anello autostradale riscaldando infreddoliti barboni caduti in un canale di scolo, medicando giovani amanti della velocità con la macchina accartocciata lungo il guardrail, rianimando misconosciuti infartati e coccolando un'anziana donna nella cucina della sua casa solitaria. Un anguillaro, tra gli ultimi romani di sette generazioni, vive sul fiume Tevere all'ombra di una serie di cavalcavia navigando e pescando, ora come allora, con i suoi occhi d'argento vivo dispensando ai curiosi capitati la sua antica e saggia filosofia di vita. Lontano dai luoghi canonici di Roma, il Grande Raccordo Anulare si trasforma in collettore di storie a margine di un universo in espansione.

NOTE DI REGIA

Una guida invisibile

Mentre cercavo le location del film portavo con me *Le città invisibili* di Calvino. Il tema del libro è il viaggio, inteso per me come relazione che unisce un luogo ai suoi abitanti, nei desideri e nella confusione che ci provoca una vita in città e che noi finiamo per fare nostra, subendola. Il libro percorre strade opposte, si lascia trascinare da una serie di stati mentali che si succedono, si accavallano. Ha una struttura complessa e il lettore la può rimontare a seconda dei suoi stati d'animo, delle circostanze della sua vita, come è successo a me. Questa guida mi è stata di stimolo nei tanti mesi di lavorazione del film, quando il vero GRA sembrava sfuggirmi, più invisibile che mai.

IL GRA

Il GRA, questo fiume di traffico in eterno movimento e chi lo abita, è una realtà che reclama di essere vista, di essere pensata. Le sue contraddizioni lasciano a bocca aperta: un frate francescano sulla corsia d'emergenza che fotografa il cielo; greggi di pecore al pascolo a pochi metri da auto che sfrecciano a 120 Km all'ora...

Mondi in movimento che si intersecano, ignari gli uni degli altri.

Sul GRA il giorno appartiene al mondo del trasporto, la notte appartiene ad un altro mondo che solo al crepuscolo e al tramonto si inizia a percepire nella sua complessità. La luce del giorno è sovraccarica di informazioni, restituendo una realtà dura e realistica. La luce della sera sfuma i contorni e lascia emergere l'essenza dei personaggi.

Questione di sguardi

L'atto di filmare per me è molto doloroso, come lo stesso gesto di tirare fuori la cinepresa. Prima di farlo è necessario per me aver colmato il processo di avvicinamento, che può durare anche mesi, con i personaggi e le loro storie. Questo investimento sul tempo mi fa capire qual è la giusta distanza tra il soggetto e la cinepresa, in quale angolo posizionarla, come comporre l'inquadratura. Quando finalmente capisco che è il momento di girare, tutti i dubbi si sciolgono. In quel preciso istante ci siamo solo io e il personaggio, e la stessa macchina da presa sembra sparire tra le mie mani.

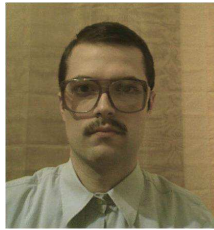
Girare non è semplicemente dar vita a un'azione, ma è una compressione di elementi avvenuti nel corso del tempo. La domanda da porsi non riguarda la ricerca di uno stile a priori, ma il tempo che si spende con i personaggi fino a quando non si trova la giusta distanza e prospettiva nella storia. Deve emergere qualcosa di più complesso della semplice osservazione o della messa in scena.

Il gruppo di lavoro

Per tutti questi motivi mi è stato sempre congeniale essere da solo davanti ai miei personaggi, senza una equipe tecnica. Anche per *Sacro GRA* ho cercato di mantenere questa impostazione. Per la prima volta, però, sono stato affiancato da una piccola squadra di preziosi collaboratori senza la quale sarebbe stato difficile arrivare alla conclusione del progetto.

Tratto da www.sacrogra.it

**LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..
..CHE NON HA VISTO IL FILM**



SACRO GRA

Un film su un bicchiere. Questo ho pensato la prima volta che sentii il titolo di questo film per radio. Poi vedendo la locandina non capii di aver sbagliato.

Una cosa è certa: il film è girato a Roma. Spettacolari dialoghi in romanesco con le immancabili battute “li mortacci!” e “anvedi!”.

D’obbligo una scena girata dal macellaio in cui una borgatara acquista la coda alla vaccinara e quella successiva in trattoria per i bucatini all’ amatriciana.

Decido quindi di vedere il trailer. Ho visto il trailer. Descrivo il trailer. Notte. Ambulanza. Fiction spinta in cui un romano chiede di poter andare a lavorare. Neorealismo di uno che gli dice meglio di no. La lucida follia di un anziano che guarda le palme. Altri personaggi minori tra cui il mio preferito è quello che per colpa della crisi ora si riduce a sniffare le cera della buccia delle mele.

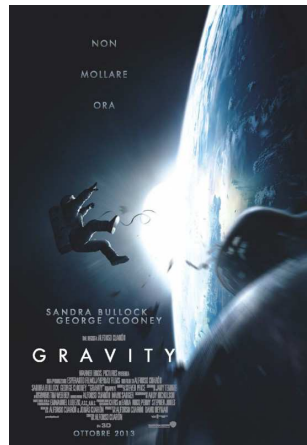
Comunque del Sacro Graal questo film non ha niente, meglio non perdersi in un bicchier d’acqua.

Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni

l’Associazione Culturale Careni

vi attende la prossima settimana con i film:



*Giovedì 31 Ottobre
ore 21.00*

*Venerdì 1 Novembre
ore 21.00*

*Sabato 2 Novembre
ore 21.00*

*Domenica 3 Novembre
ore 20.30*

**QUANDO IL MONDO HA BISOGNO DI UN EROE,
C’È BISOGNO DI QUALCUNO MOLTO CATTIVO.**



*Venerdì 1 novembre
ore 18.00*

*Sabato 2 Novembre
ore 15.00 e 17.30*

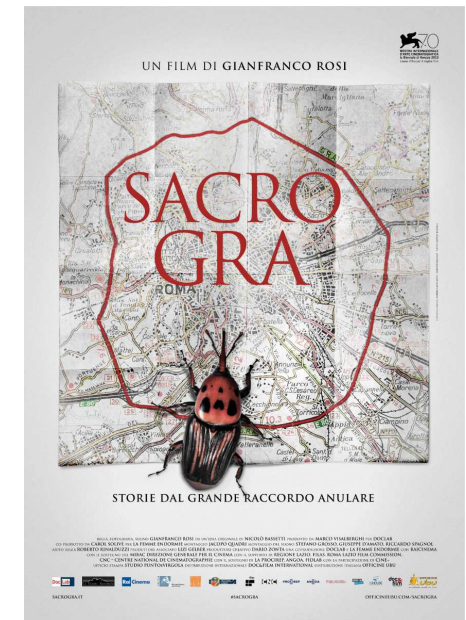
*Domenica 3 Novembre
ore 15.00 e 17.30*

l’Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

SACRO GRA

di Gianfranco Rosi



STORIE DAL GRANDE RACCORDO ANULARE

70
**MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2013**
Leone d'Oro per il miglior film